

Sabato 26 luglio 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

TAORMINA

Successo per «Kissed» della canadese Lynne Stopkewich, già visto a Cannes

Necrofile, finte morte, anche sfortunate Donne sullo schermo del Festival

Storie al femminile per un pubblico al femminile che dedica alla kermesse di Ghezzi una grande passione. Presentato lo spagnolo «Un corpo nel bosco», di Joaquín Jordá, «Abc...Manhattan» di Amir Naderi. «Speed II. Cruise Control»: e le idee?

DALL'INVIATO

TAORMINA. Se permettete, parliamo di donne. Il titolo del vecchio film di Scola si presta bene al festival taorminese, che nei primi due giorni ha sfoderato una sensibilità tutta «al femminile». Donne di ogni tipo (e per tutti i gusti) sullo schermo. In linea con il pubblico del Taofest, specialmente quello che segue le proiezioni al Palazzo dei Congressi: per lo più cinefile agguerrite capaci di saltare i pasticcini per non perdersi neanche un titolo della personale di Curtis Harrington o della retrospettiva dedicata a Paul Féjos. Tanta devozione al cinema commuove e rincuora, finendo col dare ragione alle scelte «esclusive» del direttore Ghezzi: di cui si potrà dire tutto sul piano dell'organizzazione (fino a ieri sera non erano ancora disponibili i cataloghi), ma non che non gli piacerischiare.

È stato probabilmente *Kissed* il titolo più applaudito fino ad ora. Circonfuso da una piccola aura di scandalo, il film della canadese Lynne Stopkewich potrebbe smentire il vecchio adagio secondo il quale il cinema che parla di morte non funziona al botteghino. Ispirandosi a un racconto erotico di Barbara Gowdy, la trentenne cineasta racconta la bizzarra storia di Sandra Larson, necrofila convinta con faccenda da brava ragazza. Ma non è morboso il punto di vita che Isa Stopkewich applica alla sua «eroina», e nemmeno giudicante sul piano morale. Sin da bambina attratta dalla fissità enigmatica sprigionata dai cadaveri, Sandra finisce col lavorare gioiosamente in un'impresa di pompe funebri, dove viene avviata all'arte dell'imbalsamazione dal suo principale. Ma Sandra è troppo attratta dai corpi morti, specialmente quelli ancora «freschi» dei ragazzi, per farne scempio: preferisce baciarli, toccarli voluttuosamente, esporre al freddo bacio delle loro labbra la sua intimità. «Amo la morte. È come tuffarsi in un lago: un salto nell'acqua gelata e poi il silenzio», sospira la fanciulla. Figuretevi come si sente il suo fidanzato, al quale non resterà che la chance dell'estremo sacrificio per sentirsi (?) davvero amato.

Non deve essere stato facile trovare i soldi per fare un film così. Ma ha fatto bene la Stopkewich, sulle prime aiutata dai suoi genitori, a tener duro. Senza voyeurismi inutili o scivolante raccapriccianti, sul filo di un'ironia che bordeggia la patologia senza caderci dentro, la giovane cineasta tratteggia una «love story» atipica che trova in Molly Parker una protagonista di ineffabile espressività. Quale interprete italiana avrebbe accettato di struscarsi nuda su una bara aperta fino a simulare l'orgasmo?

Un cadavere, oggetto da vivo di troppi desideri e ora trovato dai alcuni cacciatori in una macchia dei Pirenei, torna anche nello spagno-

lo *Un corpo nel bosco* di Joaquín Jordá. Chi ha ucciso la bella e disinvoltata Montse Claveras e perché? Incaricata delle indagini, la tosta poliziotta Rosy De Palma (la piassiana interprete di tanti film di Almodóvar) ricostruisce le ultime ore della ragazza, interrogando gli uomini (un ex hippy scioccato, un giovane musicista rock, un immigrato africano, un ricco industriale...) che l'hanno frequentata. E naturalmente a pagare per tutti sarà il più debole, proprio mentre si scopre che la ragazza morta non è morta affatto...

Feroce e beffardo, *Un corpo nel bosco* discende da certo cinema di Berlanga e di Aranda; il tono è freddo, cinico, impietoso, il meccanismo giallo sembra un pretesto per raccontare una Spagna di provincia dove convivono antichi codici «machisti» legati alla caccia e inquietudini giovanili contemporanee. Il film non è travolgente, ma incuriosisce. Al pari di *Abc...Manhattan* che l'iraniano (naturalizzato americano) Amir Naderi ha portato in concorso qui a Taormina dopo un passaggio a Cannes. Ancora donne: la ragazza madre Colleen, l'aspirante cantautrice Kate e la cameriera Kacey, i cui destini si intrecciano durante una giornata nel Lower East Side di Manhattan. Fotografia sgranata, drammaturgia da bar, sfughe metropolitane e New York come una Grande Madre distratta che raccoglie gli sguardi e i dolori delle tre ragazze. Più che i dialoghi contano le passeggiate, gli incontri davanti a un bicchiere di whisky, le scorticatezze esistenziali: chi ama il genere si accomodi.

E infine il grande spettacolo d'azione pompato da *Speed II. Cruise Control*, passato al Teatro Greco a tre anni dal primo episodio della serie. Stesso regista (Jan DeBont) e stessa eroina (Sandra Bullock), mentre Keanu Reeves ha lasciato il posto all'altrettanto atletico, ma meno fascinioso, Jason Patric. Se l'altra volta era un autobus lanciato a tutta velocità verso la morte ad animare la storiella, stavolta c'è di mezzo un'enorme nave da crociera, la «Seabourn Legend», della quale si è impadronito un mago dei computer piuttosto incazzato con la faccia di Willem Dafoe. Il caso vuole che sull'imbarcazione viaggino, in pre-luna di miele verso i Caraibi, i due piccioncini, e siccome lui è un poliziotto tutto d'un pezzo... Siamo dalle parti di *Die Hard*, in una corsa verso il tempo che culmina nella catastrofica distruzione di una cittadina rivierasca investita dalla nave senza controllo. Effetti speciali prodigiosi (per la serie: ma come avranno fatto?), idee pochine. E anche Sandra Bullock, spiritosa nell'autocritarsi, sembra star lì più solo onorare il contratto.

Michele Anselmi



Molly Parker protagonista di «Kissed» di Lynne Stopkewich presentato a Taormina

E Stephen Kay fa rivivere Neal Cassady uomo-leggenda della Beat Generation

TAORMINA. E gli uomini? C'è voluto «The Last Time I Committed Suicide» per bilanciare la parata di ritratti femminili orchestrata da Ghezzi. Titolo suggestivo per un film, non riuscito, che porta sullo schermo uno dei personaggi più leggendari della «Beat Generation», quel Neal Cassady, amico di Kerouac e Ferlinghetti, morto «sulla strada» del Messico nel 1968, ad appena 42 anni. Scrittore mediocre ma animatore generoso e vitale del celebre movimento letterario, Cassady viene raccontato da giovane: quando, appena ventenne, viveva nei sobborghi di Denver lavorando di notte in una fabbrica di pneumatici. Lo spunto è fornito dalla «grande lettera sul sesso» che qualche tempo più tardi Cassady avrebbe scritto a Kerouac, a sua volta così affascinato dalla vita dell'amico da costruire su di lui il Dean Moriarty di «On the Road». È un Cassady già molto «beat» quello che l'esordiente Stephen Kay ricostruisce applicando al suo film il linguaggio spezzato della pagina scritta e l'inconfondibile suono del Be-Bop (Mingus e Monk echeggiano continuamente). E

Ml.An.

così facciamo la conoscenza con questo promiscuo e vigliacchetto sciupafemmine che l'attore Thomas Jane rende con discreta capacità di mimesi. Sono sostanzialmente due le donne che attraversano la vicenda: la bruna Joan, mollata in ospedale mentre lotta con la morte e poi ritrovata qualche tempo dopo, ma solo per un istante; la bionda Cherry Mary, maliziosa e avvolgente, ancorché minore. In mezzo, a complicare le cose, l'amizizia virile con il più attempato Harry, compagno di scorribande e bevute e incarnato dal divo Keanu Reeves. Ambientato sul finire degli anni Quaranta tra le nevi e il perbenismo del Colorado, il film procede per sbalzi, sospensioni, flashback, con l'intenzione di mettere a fuoco quel particolare mix di irrequietezza e ribellismo che avrebbe acceso la rivoluzione «beat». L'aria del tempo è resa bene ma non si sfugge una sensazione di ingenua artificiosità nonostante la consulenza offerta dalla moglie di Cassady.

L'INTERVISTA

Parla Irvine, leader dell'omonimo celebre quartetto, in concerto a Fano

Arditti: «Ma Scelsi non è né Oriente né Occidente»

Non voleva essere chiamato compositore, né fotografato. Dice il musicista: «I suoi titoli criptici chiamano ad un ascolto più profondo».

«Non scrivo mai di me, né della mia musica, né invio mai fotografie di sorta. Non ne troverà in alcun programma di concerti italiani od esteri. Posso però darle questo disegno, come ho fatto in altre occasioni e che è il mio simbolo e che mi rappresenta. Può essere interpretato come un segno Zen, o come il Sole sopra l'orizzonte, od anche come un grande Zero sottolineato... Voglio dirle che vivo ora a Roma in una casa situata di fronte al Palatino e che poggia esattamente su una linea ideale di demarcazione fra Oriente e Occidente e - per chi intende - spiega la mia vita e la musica». Così scriveva una ventina di anni fa Giacinto Scelsi (1905-1988), il grande compositore italiano al quale il Festival «Il violino e la selce» di Fano ha dedicato una «due giorni» con tanto di concerti, incontri, letture di sue poesie (ne pubblichiamo tre volumi). Esecutori della musica del compositore sono stati gli straordinari membri del Quartetto Arditti, che

nei loro ventitré anni di febrile attività hanno lavorato personalmente a fianco di compositori quali John Cage, Sofia Gubaidulina, Morton Feldman, György Kurtág, Luigi Nono, Elliot Carter...

Raggiunto telefonicamente, Irvine Arditti, fondatore e leader del quartetto, ci racconta di questa particolarissima figura della storia musicale del nostro secolo, che solo ora, dopo la morte, viene riscoperta. «Scelsi - dice Arditti - era innanzitutto una figura originalissima, che non aveva niente a che vedere con la musica contemporanea italiana di Berio, Nono, Donatoni».

Una figura anomala non solo rispetto agli italiani... «Già il fatto che rifiutava l'appellativo di «compositore», che preferiva essere definito un messaggero la dice lunga sulla sua originalità».

Ma secondo lei come mai Scelsi non ha mai raggiunto la notorietà di alcuni suoi colleghi?

«Credo che fosse proprio lui a

non voler promuovere più di tanto la sua musica. Forse poi non aveva neanche bisogno di molti soldi: a giudicare dalla sua bellissima casa romana era uno che viveva in modo agiato, almeno all'apparenza».

Lei che lo conosceva bene, che tipo era in realtà, un mistico, un esoterico, un po' come la sua musica?

«Quando lavoravamo insieme ci diceva poche cose, ma sempre fondamentali; parlava di musica ad un altro livello, un livello superiore. Anche i titoli un po' «criptici» delle sue composizioni stimolano in un certo senso ad ascoltare la sua musica in un modo - come dire - più profondo».

Viene in mente il nome di John Cage.

«Sì certo, e la cosa che li rende molto simili, a parte il grande interesse per le filosofie orientali, è che entrambi hanno fatto le loro cose, in modo unico, personalissimo e ciò nonostante hanno influenzato una generazione di compositori.

Scelsi venne iniziato all'esoterismo musicale di Skrjabin da Egon Koeher a Ginevra, e in un secondo momento all'atonalismo della seconda scuola viennese da Walter Klein; il tutto condito con il suo amore per la cultura orientale».

C'è un compositore che possa essere accostato a Scelsi per caratteristiche di scrittura?

«È difficile perché la sua musica in ultima analisi non è né occidentale, né orientale, però se proprio devo dire un nome penso all'inglese Jonathan Harvey, che però è stato influenzato molto anche da Karlheinz Stockhausen».

Dopo Fano cosa avete in programma?

«Faremo un po' di ferie e poi andremo a Salisburgo a presentare un repertorio di Helmut Lachenmann, poi a Lucerna e Berlino con musiche di Wolfgang Rihm. A novembre torneremo in Italia per eseguire le partiture di Guarnieri».

Helmut Falloni

Da domani «Un posto al sole» alle 20.45

Supersoap estiva: divorzi, eutanasia e... Minoli: «Fiction seriale per il nostro futuro»

ROMA. «Avevamo visto giusto, con dispiacere di molti. La fiction seriale è il prodotto del futuro». Gongola Giovanni Minoli, direttore di Raitre, dati Auditel alla mano. La sua tanto bistrattata creatura, *Un posto al sole*, si presenta domani al debutto in prima serata, con un record di ascolti: quasi il 20 per cento di share, con punte del 23, totalizzato nella puntata pomeridiana di mercoledì scorso. Per sei domeniche estive, la prima soap opera all'italiana, interamente realizzata nel resort centro di produzione Rai di Napoli, andrà in onda alle 20.45, fino al 31 agosto.

Saranno maxi puntate a tema da 95 minuti ciascuna. Obiettivo dichiarato: «Puntiamo all'8-9 per cento di share - precisa Minoli - sarebbe un risultato molto soddisfacente. Soprattutto se confrontato con gli ascolti dei film forniti dalla macrostruttura: deludenti. Ci aspettavamo un 12-13 per cento, ne abbiamo ottenuti quattro-cinque di meno».

Finora la struttura produttiva napoletana ha sfornato 230 puntate della soap. E continuerà con ritmi da catena di montaggio anche nei prossimi mesi. «Visto il successo - conferma Minoli - il consiglio di amministrazione Rai ha deciso di concedere a *Un posto al sole* un altro anno di vita, stanziando una ventina di miliardi per altre 230 puntate, che andranno in onda da fine ottobre. Sperimentarla in prima serata era un obbligo per la rete. La prossima tappa sarà la trasformazione graduale in *real drama*, con ancora più riferimenti alla realtà ita-

liana». L'anno prossimo potrebbe arrivare un'altra soap, *Incantesimo*, con Agnese Nano e Orso Maria Guerrini: 26 episodi da 100 minuti l'uno diretti da Gianni Lepre, in produzione a Roma, da un soggetto di Maria Venturi.

Intanto, si preannunciano nuovi arrivi nel cast tutto italiano, con molti attori napoletani. Dalla terza puntata della supersoap arriverà Marina Suma, nella parte di una vecchia fiamma del portiere Raffaele Giordano (Patrizio Rispo), al quale confesserà di aver avuto una figlia da lui. Poi compariranno Carlo Croccolo, Valeria Valeri e la sostituta di Ida Di Benedetto, che lascerà per altri impegni. Si fa il nome di Florinda Bolkan.

«Siamo partiti in sordina, nell'ottobre scorso, nessuno avrebbe scommesso una lira su quest'esperimento», sottolinea Minoli. «Lo share era basso, appena l'8 per cento. Poi siamo riusciti a raddoppiare la media, salita al 15-17 per cento. Un risultato al di là di qualsiasi aspettativa: eravamo convinti di non superare il dieci per cento».

Il primo dei sei episodi della supersoap estiva affronta il tema dell'eutanasia. Il medico Luca De Santis (interpretato da Luigi Di Fiore) deve difendersi in tribunale dall'accusa di aver ucciso un amico gravemente malato. Al centro della seconda puntata, il divorzio dei conti Palladini. Argomento delle successive seriale incesto, droga, adozione e serial killer.

Roberta Secchi

4^a RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA TURISTICA

TODI 16 - 19 OTTOBRE 1997

Todipromotion, che rappresenta un consorzio di settanta Aziende in collaborazione con il Comune di Todi e il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia e della Camera di Commercio di Perugia, organizza una serie di manifestazioni ed iniziative a scopo promozionale e turistico. La Rassegna Internazionale dell'Editoria Turistica che si svolgerà dal 16 al 19 ottobre 1997, è l'unica manifestazione in Italia che metta in mostra il meglio della produzione editoriale turistica italiana e di altri paesi. Infatti in questo periodo si potranno ammirare a Todi, libri, riviste, pubblicazioni, guide e almanacchi che sono stati prodotti nel 1996. La novità di quest'anno è quella di favorire la presenza di casse editrici italiane che mettano in mostra la propria produzione nel settore turistico. La Rassegna sarà poi molto importante per le istituzioni regionali per far conoscere la propria produzione sempre nel settore del turismo. La manifestazione, già al suo quarto anno, avrà due momenti: uno espositivo ed un altro convegnistico. Infatti la Rassegna tenderà sempre più a caratterizzarsi come momento di incontro nazionale su importanti temi che investono il settore del turismo. Quest'anno è stata organizzata una tavola rotonda sul tema «La qualità nel turismo» con importanti relatori tra cui il Comm. Amedeo Ottaviani, Presidente Nazionale ENIT, il Dott. Pier Vittorio Tugnoli, Presidente Nazionale FederTurismo, il Dott. Gaetano Cirico, Presidente Nazionale Asso Turismo, il Dott. Gianfranco Bertani, Presidente Nazionale Turismo Verde, il Dott. Simone Velluti Zati, Presidente Nazionale Agriturismo. Altro aspetto importante dell'edizione 1997 sarà quello collegato al turismo religioso in generale ed al Giubileo del 2000 in particolare. È prevista la partecipazione dell'Agenzia Roma 2004 con propri stand e materiali, nonché la presenza di enti pubblici, in particolare province con i loro uffici turistici. Non mancherà una particolare attenzione alle aree naturali protette in Umbria a due anni dalla Legge regionale 9/95 che ha consentito la realizzazione di un sistema parchi di grande interesse paesaggistico e naturalistico. L'educational tour di venerdì 17 ottobre riguarderà proprio una di queste realtà, il Parco Fluviale del Tevere, che dalla media valle dell'omonimo fiume si estende fino all'ossia di Alviano, interessando un territorio molto ampio. Si parte infatti da Todi in provincia di Perugia, attraversando un paesaggio suggestivo, reso ancora più affascinante da antichi monasteri e vecchie leggende, per arrivare al lago artificiale di Corbara in provincia di Terni e proseguire sul versante della Statale Amiana che collega Orvieto con Amelia. «Negli anni 1457-58 dalle grotte di S. Romana sotto il diruto castello di Monte Marte e appresso il Tevere fu più volte veduto uscire un orribile alato serpente ossia Dragone il quale recava gran danni non solo a quelle vicinanze, ma giungeva alla pianura di Campi perfino a Pontecuti, sovente divorando animali e pastori». Questo accadeva un tempo nel territorio dell'odierno PARCO FLUVIALE DEL TEVERE.

Sabato 18 ottobre invece, nell'ambito di una conoscenza maggiore dell'area centrale dell'Umbria, l'educational tour riguarderà la visita alla sede del GAL (Gruppo Azione Locale) della Media Valle del Tevere, organismo di promozione nell'ambito del progetto comunitario Leader II, con visita di alcune realtà produttive inserite nel territorio del GAL. Nel corso della colazione di lavoro il presidente del Gruppo Azione Locale, che comprende 13 Comuni e 4 entità private quali associati, illustrerà le caratteristiche socio-economiche del territorio interessato.

Domenica 19 ottobre sarà illustrata ai presenti la «1ª Mostra di Restauro del Libro Antico» con il patrocinio della C.C.I.A.A. di Perugia, che si terrà nella primavera 1998 nell'ambito della 5ª Rassegna Internazionale dell'Editoria Turistica.

PROGRAMMA

Giovedì 16 ottobre 1997

Sala delle Pietre e Sala del Consiglio
ore 16.00: Inaugurazione
ore 20.00: Break self-service offerto ai visitatori e alla stampa
ore 21.00: Concorso con sorteggio dei premi
ore 22.00: Chiusura

Venerdì 17 ottobre 1997

ore 9.00/13.00: Educational tour: Todi e dintorni, offerto da Todipromotion agli espositori e alla stampa
ore 16.00: Sala delle Pietre e Sala del Consiglio - prosegue la Rassegna fino alle ore 22.00
ore 20.00: Break self-service offerto ai visitatori e alla stampa
ore 21.00: Concorso con sorteggio dei premi
ore 22.00: Chiusura

Sabato 18 ottobre 1997

ore 9.00/13.00: Educational tour: Todi e dintorni, offerto da Todipromotion agli espositori e alla stampa
ore 16.00: Sala del Ridotto del Teatro Comunale tavola rotonda sul tema: «La qualità nel turismo»
ore 20.00: Break self-service offerto ai visitatori e alla stampa
ore 21.00: Concorso con sorteggio dei premi
ore 22.00: Gala di arruolamento offerto agli espositori e alla stampa dall'organizzazione Todipromotion

Domenica 19 ottobre 1997

ore 9.00: Apertura mostra. Presentazione della «1ª Mostra di Restauro del Libro Antico»
ore 10.00: Chiusura mostra